

RASSEGNA STAMPA

5 – 11 agosto 2019

Primo piano | Economia e lavoro**Occupazione**

Boom di contratti part-time, il terziario vola sul Lario

Lo studio della Uil sul secondo trimestre dell'anno, male industria ed edilizia

(p.an.) Boom di contratti part-time sul Lario, che per la prima volta sfiorano la metà dei full-time (5.830 contro 11.937), bene il settore terziario, trainato dal turismo, ancora segno negativo invece per l'industria e per l'edilizia.

La Uil del Lario ha diffuso i dati dello studio su avviamenti e cessazioni al lavoro nel secondo trimestre dell'anno, rapportato allo stesso periodo del 2018.

«A fare una maggiore differenza in provincia di Como sono i contratti part-time - spiega il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro - il cui saldo tra avviamenti e cessazioni nel secondo trimestre 2019 cresce del 10%, mentre quelli a tempo pieno solo del 5%».

«Altra nota da registrare, sempre per il territorio comasco - aggiunge il sindacalista - è il saldo positivo tra cessazioni e avviamenti per i contratti a tempo determinato, pari a +20,4%, mentre per quelli a tempo indeterminato si registra -20,1%».

Il settore che trascina di più l'andamento del mer-

10%**La crescita**

Il saldo tra cessazione e avviamenti ha fatto registrare nel secondo trimestre dell'anno un +10% per quanto riguarda i contratti part-time, mentre i contratti a tempo pieno sono cresciuti del 5%

cato del lavoro è quello del commercio e servizi con un saldo positivo tra avviamenti e cessazioni di 1.144 unità, +8,2%, un settore questo dove, però, i rapporti di lavoro precari sono la maggioranza.

«Arranca invece il settore delle costruzioni che vede un saldo negativo di -7 unità, -0,8%», sottolinea Monteduro.

Nel rapporto con la provincia di Lecco, la terra voltiana sembra vivere una situazione migliore rispetto a quella manzoniana. «I dati rilevano, anche se con sfumature differenti, un comune denominatore per le due province: continuano ad essere i rapporti di lavoro precari quelli prediletti dalle aziende e questo anche lì dove l'economia fa registrare una lieve ripresa come potrebbe far sembrare su Como, dove il settore del commercio e servizi fa la differenza, quest'ultimo fortemente influenzato dalla crescente domanda turistica. Viceversa, non decolla il settore del turismo a Lecco», conclude Monteduro.



Il settore dell'edilizia fatica ancora a mantenere lo stato di occupazione: il saldo negativo nel secondo trimestre dell'anno è di -130 addetti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno

Ticino troppo costoso Un residente su tre traslocherebbe a Como

COMO

MARCO PALUMBO

Sono oltre 500 i ticinesi che hanno già salutato il vicino Cantone per trasferirsi in Italia. Un dato che si aggiorna di mese in mese, quello dei cosiddetti "frontalieri svizzeri" e che ora trova conforto anche in un sondaggio realizzato dall'Associazione Ticino&Lavoro, i cui risultati sono stati annunciati con grande enfasi da diversi media ticinesi, da Rete 1 a tio.ch.

Il punto centrale è rappresentato dal fatto che più di un ticinese su tre tra i 1700 partecipanti al sondaggio ha affermato, senza troppi fronzoli, di valutare «il trasloco oltreconfine per ragioni economiche». E così se due anni or sono - data del primo sondaggio - il 29% dei partecipanti aveva sentenziato che «in Ticino, così non si può anda-

re avanti: troppo alto il costo della vita» ora è quasi il 35% a vedere nella vicina Italia un'ancora di salvezza.

«Un campanello d'allarme da non sottovalutare», così Giovanni Albertini, presidente di Ticino&Lavoro e consigliere comunale Ppd. Era stato lo stesso Albertini, esattamente un anno fa, a lanciare un'analoga provocazione: «Continuerò a lavorare in Canton Ticino, ma sto meditando di trasferirmi a vivere in Italia». Una perentoria afferma-

■ ■ Sondaggio choc tra gli svizzeri
«Casa in Italia per ragioni economiche»

zione a "La Provincia" che aveva fatto parecchio rumore all'interno della politica ticinese.

Il problema del caro vita c'è e tutti i giorni nel vicino Cantone lo si tocca con mano. E così, a precisa domanda, un altro rotondo 5% dei partecipanti al sondaggio ha spiegato di non aver ancora deciso il da farsi, ma di aver già pensato concretamente all'ipotesi di andare a vivere in Italia. Insomma, il popolo dei "frontalieri svizzeri" sembra lanciare un segnale ben chiaro ai Governi di Bellinzona e di Berna, a due mesi dalle attese elezioni federali. Il sondaggio di Ticino&Lavoro è andato anche ad analizzare, chiedendo naturalmente il conforto dei partecipanti, le varie problematiche in essere.

Accanto al caro affitti ed al caro vita si è fatto largo quello



La stazione di Chiasso. I ticinesi pronti a scegliere l'Italia per abitare

che oggi rappresenta il nodo centrale di un dibattito che inevitabilmente coinvolge anche i 63 mila frontalieri che ogni giorno varcano il confine diretti in Ticino per lavoro: quattro intervistati su dieci hanno affermato di non riuscire ad accantonare nulla a fine mese, complici «stipendi insufficienti». Stipendi che invece al di qua del confine garantiscono ai frontalieri una vita più che dignitosa. Quasi inevitabile dunque rivolgersi in primis a Palazzo delle Orsoline, sede del Governo cantonale.

«Servono interventi urgenti»

«Non si può continuare a far finta di nulla - le parole di Giovanni Albertini -. Il mercato del lavoro ticinese così non può andare avanti. Urgono interventi concreti. Se quattro intervistati (ticinesi) su dieci dicono di non riuscire ad accantonare nulla a fine mese, la politica deve interrogarsi e trovare soluzioni efficaci a stretto giro».

Certo, non sarà semplice per Bellinzona fornire risposte convincenti. Ogni tentativo di dar corso a progetti e iniziative all'insegna del motto "Prima i nostri!" è stato subito stoppato da Berna, per nulla disposta ad andare allo scontro con Bruxelles, almeno sino ad oggi.

Ex Stanley di Figino «Decideremo il futuro sentendo i cittadini»

L'annuncio. Ultimato l'abbattimento della fabbrica
Tra le ipotesi l'edilizia convenzionata e l'alienazione
Carotaggi Arpa a settembre: si teme serva la bonifica

FIGINO SERENZA

Una demolizione che si è portata via tanti ricordi dei figinesi e una pagina della storia del paese. Ora se ne dovrà scrivere un'altra, e per farlo l'amministrazione comunale intende coinvolgere anche gli stessi cittadini.

Da decidere c'è il futuro dell'area della ex Stanley, il terzo importante nodo urbanistico del paese, con la riqualificazione di Villa Ferrantie il recupero dell'ex Tessitura Orsenigo, destinata a diventare un innovativo network aziendale dove potranno trovare posto anche startup e ambulatori comunali.

Area di 8mila metri quadri

Nei giorni scorsi gli operai erano al lavoro e hanno buttato giù quei capannoni all'interno dei quali da decenni non si lavorava più. Un comparto di circa 8mila metri quadrati, la ex Stanley, che fino a qualche anno fa ospitava

ancora il centro di aggregazione giovanile. L'ultima a lasciarlo, è stata la banda. Oggi non c'è più nulla.

Già alla fine dello scorso mandato a passata amministrazione aveva fatto eseguire un'indagine ambientale preliminare sull'area industriale dismessa di proprietà comunale che si trova tra le vie Trieste e Roma, ed era emersa la necessità di rimuovere quanto prima la copertura in amianto.

«Oggi – spiega il sindaco **Roberto Moscatelli** – l'abbattimento è concluso. In settembre, tramite l'Arpa, verranno effettuati dei carotaggi del terreno per

verificarne lo stato e quindi solo allora sapremo se sarà necessario procedere anche con la bonifica. Auspichiamo di no, anche perché questo richiederebbe ulteriori spese». La demolizione, con smaltimento dell'eternit, ha richiesto 330mila euro, una cifra tutt'altro che banale. «Il passo successivo – prosegue – sarà decidere cosa fare di quest'area, e, come avevano annunciato in

campagna elettorale, ricorreremo a una consultazione popolare per raccogliere anche le idee e i suggerimenti dei cittadini».

«Tutte le ipotesi sono aperte»

In anni recenti il Comune aveva lanciato un progetto ambizioso di edilizia convenzionata e l'amministrazione aveva cercato di capire se una richiesta in questo senso ci fosse da parte dei figinesi, perché per realizzare il progetto, che sarebbe stato portato avanti da una cooperativa, serviva un numero minimo di persone concretamente interessate. Ma il riscontro non era stato sufficiente.

«Si tratta di un'area enorme – prosegue – il cui destino è tutto da definire. Prima dobbiamo capire quali siano le condizioni del terreno, poi potremo passare ai ragionamenti e alle ipotesi. Potremmo anche valutare di venderne una parte. Davvero, in questo momento ogni ipotesi è aperta».

Intanto stanno arrivando a conclusione alcuni dei cantieri avviati nel mandato scorso: «Sono terminati i lavori di messa in sicurezza in via Como – continua



L'area Stanley come appare oggi, dopo l'abbattimento dell'ex fabbrica



Ecco come appariva prima, con i capannoni ancora in piedi

■ La demolizione con smaltimento dell'eternit è già costata 330mila euro

il leghista Moscatelli - Un'opera che obbligherà le auto a diminuire la velocità e garantire quindi maggior sicurezza sia ai pedoni che ai residenti. E proseguono anche i lavori al cimitero e alle scuole. Siamo ottimisti che per settembre possano essere completati».

Silvia Cattaneo

Economia



I prezzi a Como raggiungono i 5.500 euro al metro quadrato nelle zone di maggiore pregio

Piccole ma con vista Cresce il mercato delle seconde case

La ricerca. Il focus per il Lario dell'Ufficio studi Gabetti evidenzia compravendite in aumento e prezzi stabili. Ricercati appartamenti sino a 90 mq o ville sul lago

COMO
LAURA MOSCA
Appartamenti non molto grandi, ma con vista panoramica sul Lago di Como, meglio se con terrazzo o giardino. È quello che oggi chiede il mercato immobiliare nel Comasco. Il trend è positivo per le seconde case, più 3,9% rispetto al 2017, e i prezzi sono stabili per le località del Lago, mentre crescono quelli delle abitazioni in centro città. Gabetti, Professione casa e Grimaldi ricostruiscono il quadro dei primi del

2019, con un preciso studio di settore. Nell'ultimo anno le località monitorate del lago di Como sono state contrassegnate da dinamiche differenti a seconda delle specifiche zone. In base all'esperienza delle agenzie Gabetti si è riscontrata una buona domanda turistica per il centro città e il lungo lago di Como, oltre che per i comuni di Cernobbio, Moltrasio e Carate Uriò, sul ramo comasco e per Lecco. Ma andiamo con ordine, seguendo i due rami del lago.

Per il ramo comasco: «I primi mesi del 2019 registrano prezzi medi stabili per le località affacciate sul lago, ad eccezione della città di Como in cui i prezzi risultano in lieve aumento». Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, nel 2018, a Como si sono registrate 1.038 transazioni residenziali, dato in aumento del +3,9% rispetto all'anno precedente. Andamenti positivi anche per alcune delle località limitrofe come Cernobbio, passato da 64 transazioni nel 2017 a 90 nel

2018, oltre al Comune di Laglio, che ha registrato nel 2018 un totale di 22 transazioni. Bellagio, Carate Uriò e Moltrasio hanno, invece, segnato nel 2018 un numero di transazioni minore rispetto all'anno precedente.

Qualità-prezzo
«Il mercato premia in questo momento le soluzioni con migliore rapporto qualità/prezzo, per le quali viene mostrato particolare interesse – si legge nello studio di Gabetti – Si prediligono soluzioni di taglio non troppo grande, con vista panoramica e dotate di uno spazio esterno vivibile come balcone/terrazzo o giardino. Se le migliori offerte sul mercato vengono assorbite rapidamente, entro i due mesi, le tempistiche medie di vendita sono di circa sei mesi. Gli sconti in sede di chiusura delle trattative risultano invece intorno al 5-10%, con una tendenza a comprare a prezzo di richiesta se l'immobile soddisfa le richieste dell'acquirente». È il Lago la maggiore attrattiva per i turisti che scelgono Como come meta ideale per godere delle bellezze che la circondano, anche grazie al servizio di navigazione proposto dalla città che permette di

La casa a Como

Lago di Como - Lecco	PREZZI DI VENDITA 2019 (€/mq per immobile in buone condizioni) MINIMI E MASSIMI			
	Fronte Lago		Zone interne	
COMO	4.000	5.500	1.850	3.900
Bellagio	3.000	4.500	1.500	2.800
Carate Uriò	3.500	4.750	1.800	3.050
Cernobbio	4.450	5.250	2.000	3.650
Laglio	3.500	4.500	1.700	3.000
Moltrasio	3.500	4.500	1.800	2.750
LECCO	3.500	4.000	2.200	2.900
Abbadia Lariana	1.700	2.000	1.150	1.250
Bellano	1.900	2.300	1.400	1.600
Lierna	1.700	2.200	1.300	1.500
Mandello del Lario	1.900	2.300	1.400	1.600
Varenna	2.300	2.800	1.800	2.000

FONTE: Gabetti L'EGO - HUB

Nel capoluogo

Centro storico e lungolago le più richieste

La città di Como mantiene quotazioni elevate, che si attestano mediamente tra i 4.000 e i 5.500 euro al metro quadro per le soluzioni fronte lago, con valori superiori alla media per soluzioni di particolare pregio. Nelle zone interne si va invece dai 1.850 ai 3.900 euro al metro quadro. In questo contesto si distingue il centro storico, che ha valori superiori. «Nei primi mesi del 2019, per il mercato delle seconde case, si è registrato un volume di compravendite in aumento, sostenuto da una costante crescita della domanda – interviene Emanuele Carugati, titolare dell'Agenzia Grimaldi di Como – Gli acquirenti hanno preferito soprattutto il centro storico, la fascia del lago e le località limitrofe accessibili e ben servite». Le tipologie di immobile più richieste sono state i bilocali, intorno ai 45-70 metri quadri, da ristrutturare se ricercate per investimento o in buone condizioni, come seconde case.

scoprire il lago e beneficiare dei territori nel quale è immerso.

Il caso di Cernobbio

La località di Cernobbio ha mantenuto un ruolo di primo piano in termini di richieste, configurandosi come mercato sia di prime che di seconde abitazioni. Qui i prezzi per le soluzioni fronte lago si mantengono stabili dai 4.450 ai 5.250 euro al metro quadro. Come sottolinea Roberto Riggio, titolare dell'Agenzia Gabetti di Como Centro: «Nel corso del 2019 si sta registrando un volume di compravendite in aumento rispetto all'anno scorso per il mercato delle seconde case, in un contesto dove anche la domanda, soprattutto con vista lago, risulta in crescita. Le località maggiormente richieste, da chi è in cerca di una seconda casa, si confermano quelle più accessibili e situate sulla sponda occidentale che va da Como a Menaggio, passando per Cernobbio, Moltrasio, Carate Uriò. Le tipologie maggiormente domandate sono state i bilocali, sui 60 metri, e i trilocali, intorno agli 85-90 metri. Buona anche la richiesta di ville di pregio a ridosso del lago per budget di spesa più elevati».

Anche il ramo lecchese sta andando forte Transazioni +15%

Sul Ramo di Lecco è trend positivo: più 15% di transazioni immobiliari sul 2018. I tempi medi di vendita si sono attestati intorno ai quattro-sei mesi in caso di soluzioni ristrutturate/in buono stato in classe A e B, che salgono a sei-otto mesi su immobili meno recenti, da ristrutturare. Gli sconti in sede di chiusura delle

trattative sono stati mediamente intorno al 10%. Per quanto riguarda le compravendite, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, nel 2018 Lecco ha registrato un totale di 522 transazioni, seguita da Mandello del Lario, Bellano e Lierna, rispettivamente con 112, 42 e 37 transazioni. In diminuzione le compravendite

nel Comune di Abbadia Lariana e a Varenna (7 transazioni in meno rispetto al 2017). Complessivamente, le località turistiche del ramo di Lecco hanno performato molto bene nel 2018: +15% circa di transazioni rispetto all'anno precedente. Antonio Gianni Borrelli, titolare dell'Agenzia Gabetti di Lecco chiarisce: «I primi mesi del 2019 hanno registrato un cambio di tendenza rispetto al 2018 che sta interessando tutti i principali indici di tendenza all'acquisto di un immobile con lo scopo di successivo ingresso nel mercato delle seconde case. La domanda è incentivata anche dai prezzi che risultano stabili a Lecco e in leggera diminuzione nelle zo-



Il lungolago di Varenna, una delle località lecchesi top

ne più interne». Per quanto riguarda il mercato turistico, tra le località preferite, troviamo la città di Lecco, richiesta soprattutto da famiglie straniere. Preferite le soluzioni in palazzine di poche unità, già in buono stato, di taglio compreso tra i 50 e gli 80 metri quadri. Molto apprezzate soluzioni vicine al centro o comunque ben servite e, soprattutto per gli stranieri, comode alla stazione ferroviaria. Buona anche la richiesta di ville sul lago, anche da ristrutturare, per una clientela più esclusiva che dispone di budget di spesa superiori. La località più gettonata sul lago rimane Varenna, seguita da Mandello del Lario, Bellano, Lierna e Abbadia Lariana.

Como

Crisi, le categorie «Impossibile proseguire così»

Il caso. Le imprese: «Prevedibile la fine del Governo»
«Fase a dir poco delicata, ora devono fare in fretta»

MARILENA LUALDI

Doveva finire così, era già scritto: nessuno nel mondo degli imprenditori si sorprende per la crisi di governo. Ma da più parti si leva una voce: adesso si faccia in fretta a trovare una soluzione, e soprattutto con chiarezza. Perché siamo già immersi in un momento abbastanza difficile e incerto, la politica eviti di metterci (ulteriormente) del suo.

Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como, invita a mantenere la calma e soprattutto la compattezza: «Da sempre penso che di fronte a una situazione difficile occorra guardare dentro se stessi ed essere uniti. In una fase frammentata come quella attuale, cerchiamo la forza dentro di noi e auspichiamo che ci siano situazioni più favorevoli. Insomma, prepariamoci alle sfide, non contro qualcuno ma in nostro favore». Questa è l'abilità dell'imprenditore, secondo Manoukian, e vale anche in questo contesto: «Lavorare a risorse scarse».

Stanchi delle liti

Ci sono settori che avevano sollecitato particolare attenzione, anche nel territorio. Quello delle costruzioni è un comparto che ha atteso tanto e ritiene di aver avuto poco. **Francesco Molteni**, presidente di Ance Como, osserva: «Era nelle cose, non c'era

più possibilità di dialogo. Piuttosto che andare avanti a non decidere... Ma adesso qualsiasi soluzione, siano nuove elezioni o un altro Governo, avvenga in tempi brevi perché siamo in una situazione complicatissima». Il tutto acuito dal preparare il bilancio dell'Europa e dall'ombra dell'aumento dell'Iva. Sul comparto in sé e sulle scelte adottate a Roma per cercare di dare respiro, questa è l'analisi di Molteni: «C'è voluto un po' troppo perché si riuscisse ad arrivare al decreto sbloccantieri. I contenuti poi non sono totalmente ciò che ci aspettavamo, per l'edilizia si poteva fare di più. Sulla fiscalità non è stato fatto praticamente nulla». Ma è stato sulle opere a partire dalla Tav che si era levata la voce delle associazioni: «Positivo almeno che si sia sbloccata».

I timori e le aspettative

La preoccupazione per il futuro si percepisce tutta nelle imprese del commercio. Lo mette a fuoco **Giovanni Ciceri**, presidente di Confcommercio Como: «Certo che l'abbiamo, d'altro canto però c'è la speranza che ci siano volontà e capacità di trovare una soluzione che non danneggi il sistema economico. Il momento è infatti molto incerto, così lo vivono le nostre aziende». Ecco perché serve rapidità, d'accordo, ma non solo: «Ci vuole prima di tutto chiarezza. Abbiamo necessità di questo elemento. Nelle

scelte delle linee guida e non solo».

E gli artigiani? Il presidente di Confartigianato **Roberto Galli** torna alle origini dell'alleanza (e dell'esecutivo) a Roma: «La costruzione di questo Governo è stata abbastanza anomala, come il percorso. In ogni caso come associazione abbiamo sempre sostenuto che servissero investimenti sulle infrastrutture. Dal nostro punto di vista una delle poche medicine». E che riscontri sono stati su questo versante secondo le aziende artigiane? «Qualcosa è stato fatto, come più in generale in direzione delle imprese, qualcosa si poteva fare meglio - risponde Galli - Siamo arrivati probabilmente a un punto per cui quello che è successo era inevitabile».

Anche **Enrico Benati**, presidente di Cna del Lario e della Brianza, se l'aspettava: «Ho scommesso molte cene dopo le elezioni europee sul fatto che Salvini ci avrebbe portato in autunno alle elezioni, in un momento in cui gode di un consenso ampio e vuole incassarlo pienamente». E aggiunge: «L'altro motivo per cui si è giunti a questo punto è che hanno davanti una Finanziaria molto complicata. Non l'avrebbero mai fatta, la verità sarebbe venuta allo scoperto. Gli ultimi mesi sono stati molto complicati per le imprese e non sappiamo come sarà questo autunno...».



Matteo Salvini a Como nel maggio scorso, con il sindaco Mario Landriscina

Centrosinistra

Braga (Pd): «Hanno fallito Noi dobbiamo stare uniti»

«Si chiude in modo fallimentare questa esperienza di governo. Mettendo insieme due visioni opposte si è fatto solo il male del Paese». Così la deputata comasca del Pd Chiara Braga. «La decisione di rompere adesso è stata presa chiaramente per evitare il passaggio della legge di bilancio e per non affrontare tutti i problemi conseguenti. Salvini scappa e la responsabili-

tà ovviamente è anche dei 5 Stelle. Ora si apre una situazione che preoccupa, anche per i toni che sta assumendo il leader della Lega, per di più da un ministero che dovrebbe vigilare sulle elezioni». «Lo scenario? Crediamo che si debba dare la parola ai cittadini e abbiamo piena fiducia nel presidente della Repubblica. Il nostro obiettivo come Pd de-

v'essere quello di costruire un fronte più largo possibile, per rivolgerci in modo credibile ai tanti italiani che non si riconoscono nelle posizioni di Salvini e nel suo operato».

Quanto ai sondaggi a dir poco negativi per il partito guidato da Zingaretti: «Dobbiamo serrare le fila, mettere da parte i personalismi, lavorare per presentarci compatti, è quello che ci chiedono i nostri elettori anche in queste ore». E in materia di alleanze: «Credo che la scelta sia tra la destra di Salvini e un'alternativa che ha il Pd come architrave». M.SAD.

«Così si evita la manovra? Falsità, vogliamo farla»

Il comasco Borghi

Il presidente della commissione Bilancio della Camera **Claudio Borghi Aquilini**, comasco ed esponente della Lega, ama "cinguettare" su Twitter più volte al giorno, sui temi più disparati. Ieri ha usato proprio il social network per rispondere a un'accusa piovuta da più parti: «La bufala più ridicola - ha scritto Borghi Aquilini - è che Salvini ha fatto cadere il governo per non fare la legge

di bilancio». Il parlamentare (è anche consigliere comunale a Como) ha provato a spiegarla in questo modo: «Guardate che se si sfiducia ad agosto invece che a settembre è proprio perché vogliamo fare la legge di bilancio. C'è tutto il tempo. La storia è piena di governi partiti dopo ottobre».

Parole che hanno suscitato subito un buon numero di commenti da parte di sostenitori e - soprattutto - oppositori.



Il presidente di Confindustria

«Siamo preoccupati, certo. D'altro canto però c'è la speranza che ci siano volontà e capacità di trovare una soluzione che non danneggi il sistema economico. Il momento è infatti molto incerto, così lo vivono le nostre aziende. Ci vuole prima di tutto chiarezza, ne abbiamo bisogno. Nella scelta delle linee guida ma non soltanto»



Il segretario generale della Cgil

«È ministro degli interni. È impelagato in rapporti oscuri con la Russia di Putin. Vuole "pieni poteri". Questi tre elementi insieme devono farci preoccupare, indurre tutti ad evitare polemiche nello stesso campo e costruire una nuova proposta politica che riaccenda la speranza nel Paese». Così Giacomo Licata in un intervento pubblicato ieri su Facebook



Aram Manoukian (Confindustria)



Roberto Galli (Confindustria)



Enrico Benati (Cna)



Francesco Molteni (Ance)



Chiara Braga (Pd)



Alessio Butti (Fratelli d'Italia)

«Dai grillini "no" a tutto La gente diceva: basta»

Qui Lega. Il ministro Locatelli: «Giusto staccare la spina»
«Nessun calcolo elettorale. Alleanze? Deciderà Matteo»

MICHELE SADA

Il 10 luglio viene nominata - a sorpresa - ministro della Disabilità e della Famiglia. Trenta giorni dopo il leader del suo partito e vicepremier decide di mettere fine all'esperienza di Governo. Ma la comasca **Alessandra Locatelli**, capace di passare in due anni dalla segreteria cittadina della Lega fino al ministero - passando per i ruoli di vicesindaco e deputato - non si scompone. Fiducia assoluta in «Matteo» e il sorriso dei giorni migliori. «Ministro per pochi giorni? Sto lavorando e continuerò - dice - Ho appena concluso un tour in Campania. Sono grata a chi mi ha dato l'opportunità di fare questa esperienza, un'opportunità che si è concretizzata dalla sera alla mattina. Il mio futuro è lavorare per la Lega».

Le ragioni di una scelta

Glissa sulla polemica delle ultime ore legata alle parole di Salvini che si è detto deciso a chiedere «pieni poteri» agli italiani («sarà il nostro candidato premier - taglia corto Locatelli - e starà in mezzo alla gente come sempre, perché quella è la sua forza») e si augura «elezioni al più presto». «Una mossa fatta guardando ai sondaggi, per capitalizzare il consenso? Niente affatto - replica il ministro - Nelle ultime settimane quelli che erano punti di vista diversi con i 5 Stelle sono diventati ostacoli per le politiche che volevamo portare avanti. In particolare il voto contro la Tav e le divisioni sulla riforma della giustizia hanno pesato. Come in



Il ministro comasco con il premier Giuseppe Conte

un matrimonio, quando si litiga, non si trovano più punti di contatto e viene meno anche il rispetto, si stacca la spina».

Lo scenario

Avrebbe avuto un ruolo anche l'imminente manovra, tutt'altro che agevole: «Non è così, Salvini era pronto a farla e con una bella dose di coraggio. Ma non si va avanti se non c'è accordo con il partner di governo, se ormai si guarda in direzioni opposte». Verrebbe da dire che le contraddizioni erano ben evidenti fin dall'inizio. «No, infatti molte cose sono state fatte, penso alla legge sulla legittima difesa, il

decreto sicurezza, quota 100. Poi però ci siamo trovati di fronte a dei continui "no" e non potevamo accettarlo». «La gente chiede ascolto - riprende Locatelli - A questo punto la parola deve tornare al popolo, e velocemente, in modo da avere un governo stabile».

L'obiettivo è un esecutivo composto solo da Lega e Fratelli d'Italia, stando alle ricostruzioni di queste ore: «Deciderà Matteo. La gente già da tempo ci chiedeva di non stare più al governo con i grillini, ma di andare da soli, visto che da quella parte arrivavano persino insulti a Salvini».

Centrodestra

Butti (FdI): «Con la Lega un'alleanza possibile»

Nonostante sia presto per parlare di alleanze, per Fratelli d'Italia un'intesa sovranista e conservatrice con la Lega è quella che servirebbe al Paese. «È prematuro - specifica il deputato Alessio Butti - anche perché non abbiamo contezza di questa crisi, che speriamo sia "parlamentarizzata" in maniera molto rapida. A questo proposito, sarei felice di recarmi a Roma, come per il 99

per cento delle sedute cui ho partecipato». Però, come ribadito già da Giorgia Meloni, con il partito di Salvini ci sono diverse convergenze. «Quello che ci sentiamo di dire - aggiunge Butti - è che le alleanze si fanno prima del voto, non dopo. Poi, su tantissimi argomenti c'è una compatibilità fra la Lega e Fratelli d'Italia. In questi mesi, girando per l'Italia, nelle iniziative comu-

ni le platee cui ci rivolgevamo ci chiedevano di metterci insieme e, al contempo, chiedevano al Carroccio di mandare a casa i Cinque Stelle». Si va, quindi, verso un'intesa fra le due forze di destra: «Con un accordo ben codificato e programmato spero ci possa essere un'intesa sovranista e conservatrice. Penso sia quello che serve al Paese. La crisi? Era inevitabile fin dall'inizio: quando un'alleanza politica si fonda su un contratto, peraltro estremamente demagogico, e non su identità o postulati ideologici, è naturale finire così».

A. QUÀ

Currò (M5S): «Noi al lavoro Salvini al lido con l'aperitivo»

L'attacco

Per il deputato comasco «la nomina di Locatelli è stata una presa in giro visto quel che è accaduto»

«Sono arrabbiato, naturalmente. Perché stavo svolgendo un lavoro per il Paese, per il territorio, per Como». Il deputato dei Cinque Stelle **Giovanni Currò** lunedì sarà a Roma, come gli altri

suoi colleghi, per il momento chiave di questa legislatura. Gli spiace il motivo, spiega, ma tiene anche a sottolineare: «In questi giorni non eravamo noi quelli in spiaggia, abbiamo lavorato per portare avanti il decreto sicurezza bis di Salvini. Sono venuto ora solo qualche giorno qui, in Sicilia, la mia terra d'origine, ma poi riparto per Roma. Elezioni? Non decide Salvini. La speranza è che il presiden-

te Mattarella trovi una soluzione». Le elezioni e i tempi per costruire una nuova alleanza preoccupano Currò: «Per il bene del Paese, meglio che vada avanti un Governo».

Il suo pensiero va anche alla collega **Alessandra Locatelli**: «Mi spiace che sia stata nominata ministro e un mese dopo esca. Così sembra una presa in giro».

Secondo il parlamentare comasco, la crisi è innescata



Giovanni Currò (5 Stelle)

da **Matteo Salvini** («e non da tutta la Lega - afferma - che peraltro se andassimo alle elezioni non potrebbe governare da sola, dovrebbe farlo con qualcuno al seguito? Chi? Fratelli d'Italia, di cui si faceva talvolta portavoce, non era proprio all'opposizione...»).

Per i Cinque Stelle però ora c'è chi intravede all'orizzonte un'alleanza con il Pd per il futuro. «Senta - replica Currò - io facevo parte di una Commissione tecnica come quella della finanza, andavamo tutti d'accordo. I colleghi erano tutti cordiali e disponibili, lì si lavorava e basta». E se tutto finirà? «Io tornerò a fare il commercialista - con-

clude - mi spiace perché stavamo lavorando per i frontali, Campione d'Italia, potevamo fare del bene per il territorio. Ma ripeto, è Salvini che ha creato tutto questo, tenendo sotto scacco le istituzioni nonostante non abbia le competenze in materia, lui che ha giurato sulla Costituzione. Il mio presidente è Conte, che ha lavorato silenziosamente. E si è comportato da professionista del lavoro, non da politicante».

«La maggior parte del Governo ha operato così - conclude Currò -. Hanno lavorato come formiche, mentre sappiamo tutti quale fine fanno le cicale».

M. LUIA.

Ecco come può rinascere il Sinigaglia

Stadio. Una volta ricevuto il progetto per riqualificare l'impianto, il Comune deve far partire una gara. La società proponente ha la precedenza ma possono farsi avanti anche altri. I vincoli? Ostacolo relativo

Immaginiamo che il Calcio Como presenti al Comune un progetto per riqualificare completamente lo stadio. Quel piano da 60 milioni di cui si è scritto in questi giorni (prospettiva tutt'altro che campata per aria, se è vero che la nuova società è sbarcata a Como anche e soprattutto per investire sul Sinigaglia). Bene, a quel punto che succede? Servono anni tra procedure e burocrazia varia, visto che il proprietario del bene è un ente pubblico? Non è detto.

Il percorso da affrontare

L'iter, frutto anche della variante al Piano regolatore approvata con la precedente Amministrazione, prevede che il progetto venga analizzato dagli uffici comunali e - una volta recepite eventuali richieste di modifica - diventi poi oggetto di una gara pubblica. Alla gara possono partecipare, oltre al proponente (in questo caso il Calcio Como), anche altri gruppi o aziende, e se la proposta di un concorrente risulta più conveniente per il Comune rispetto a quella del proponente, quest'ultimo ha la possibilità di "rilanciare" offrendo le medesime condizioni. Il proponente, insomma, ha un diritto di prelazione. Una volta individuato il progetto migliore, scattano i vari passaggi autorizzativi necessari per poi arrivare alla partenza dei lavori.

Quattro anni fa il Comune aveva inserito nel Piano regolatore proprio la possibilità di in-

terventi privati sullo stadio Sinigaglia e sull'area del palazzetto di Muggiò, con l'intenzione di predisporre internamente un progetto da mettere in gara. Ora, almeno per l'impianto in riva al lago, sembra prendere corpo invece l'idea di un progetto ideato direttamente dai privati, ma la sostanza non cambia.

L'eventuale piano conterrebbe ovviamente anche le richieste del Como in termini di durata dell'affitto dello stadio (per rientrare da un investimento di decine di milioni non basterebbero certo i 12 anni di concessione di cui si sta parlando), sul modello di quanto accaduto - per fare un esempio recente - con la proposta di parcheggio interrato in viale Varese, sempre area di proprietà pubblica, depositata a Palazzo Cernezzini dall'azienda Nessi & Majocchi.

Il nodo delle Belle Arti

I vincoli della Soprintendenza sullo stadio, infine, non sembrano un ostacolo insormontabile. Basti pensare a quanto sia già cambiato nel corso degli anni il volto del Sinigaglia. Andrebbe mantenuta la palazzina sul lato della tribuna e bisognerebbe preservare ovviamente la vista del lago: obiettivi certamente raggiungibili, come peraltro dimostrava la proposta consegnata in Comune nel 2014 dall'azienda tedesca Hellmich, contattata dai vertici di allora del Calcio Como.

M. Sad.



Lo stadio "Giuseppe Sinigaglia" si trova in un contesto unico



Paul McCartney nel fotomontaggio di un tifoso azzurro



L'ironia sui social si fa anche con un'immagine di Alessandro Volta

Mercato immobiliare A Como quotazioni tra i 4mila e i 5.500 euro al metro quadrato per il fronte lago. Crescono Cernobbio e Laglio

Seconde case, in aumento le compravendite sul Lario

Nel 2018 +3,9% sulla base dei dati dell'Agenzia delle Entrate analizzati da Gabetti

(v.d.) Nei primi mesi del 2019 aumenta l'acquisto di seconde case a Como. Lo rivela il report a cura dell'Ufficio studi Gabetti su dati Gabetti, Professionecasa, Grimaldi e Agenzia delle Entrate.

«Gli acquirenti hanno preferito soprattutto il centro storico di Como, la fascia del lago e le località limitrofe facilmente accessibili e ben servite. Le tipologie di immobile maggiormente richieste sono state i bilocali, intorno ai 45-70 metri quadrati, da ristrutturare se ricercate per investimento o in buone condizioni come seconde case - spiega Emanuele Carugati, titolare dell'agenzia Grimaldi di Como - Il budget di spesa va dai 180-280mila euro per immobili nel centro con vista lago, a 250-400mila euro per soluzioni lungo lago in posizione di rilevanza o in vie pregiate del centro di Como».

Secondo l'Agenzia delle Entrate, nel 2018 a Como si sono registrate 1.038 transazioni residenziali, in aumento del +3,9% rispetto all'anno precedente.

Como mantiene quotazioni elevate, in media tra i 4.000 e i 5.500 euro al metro quadrato per le soluzioni fronte lago, con valori superiori alla media per soluzioni di particolare pregio. Nelle zone interne si va invece dai 1.850 ai 3.900 euro al metro



Como e il primo bacino del Lario visti dall'alto. Cresce il valore del mattone grazie al turismo

quadrato. In questo contesto si distingue il centro storico, che ha valori superiori.

Tra le località rivierasche, Cernobbio ha mantenuto un ruolo di primo piano in termini di richieste, configurandosi come mercato sia di prime che di seconde abitazioni. Qui i prezzi per le soluzioni fronte lago si mantengono stabili dai 4.450 ai 5.250 euro al metro quadrato, mentre si scende a 2.000-3.650 euro per le zone interne.

Carate Urio, Moltrasio e Laglio (località celebre nel mondo per la presenza del divo George Clooney a Villa Oleandra) hanno valori compresi tra i 3.500 e i 4.750 euro al metro quadrato per le soluzioni fronte lago, mentre si scende a 1.700-3.050 euro al mq per le zone interne. Infine Bellagio con quotazioni per le soluzioni fronte lago sui 3.000-4.500 euro al mq, mentre si scende a 1.500-2.800 euro al mq per le zone interne.

PERSONAGGI

COMASCHI

Antonio Sant'Elia (1888 - 1916)

di Marco Guggiari

BIBLIOGRAFIA

● Alberto Sartoris, "Antonio Sant'Elia", Milano, Ed. Scejwiller, 1930

● Carlo E. Accetti, "Omaggio a Sant'Elia, architetto futurista, nel 40° anniversario dell'eroica morte sul Carso", Milano, da "L'Arte", rivista di storia dell'arte, luglio-dicembre 1957

● Giulio Carlo Argan, "Antonio Sant'Elia", conferenza tenuta a Como nel 1966, pubblicazione a cura del Centro Stampa Comunale, aprile 1988

● L. Caramel, A. Longatti, "Antonio Sant'Elia l'opera completa", Milano, A. Mondadori Editore, 1987

● "Corriere di Como", 7 febbraio 2009

● "Corriere di Como", 28 febbraio 2009

● Lorenzo Morandotti, "Corriere di Como", 28 dicembre 2011

È

la "Città nuova", l'idea di una città moderna, industriale, tecnologica, ciò che rende famoso nel mondo e nel tempo, ben oltre la sua brevissima esistenza, Antonio Sant'Elia. Una città del futuro, plasticamente ordinata e organizzata, che segni

un netto stacco con il passato. I disegni dell'architetto comasco privilegiano centrali elettriche, officine, hangar, ponti, ascensori, stazioni ferroviarie. Sono proiettati verso una nuova era, verso uno sviluppo che viene intuito e poi estremizzato nel Manifesto dell'architettura futurista, scritto da lui e rimaneggiato dal vero teorico di questo movimento, Filippo Tommaso Marinetti.

Il clima culturale che precede la Prima guerra mondiale è ricco di fermenti. In Europa nascono il cubismo francese e i primi trattati di estetica moderna. Sant'Elia respira a pieni polmoni quest'aria innovatrice. «Abbiamo perduto il senso del monumentale, del pesante, dello statico - proclama nel Manifesto - ed abbiamo arricchito la nostra sensibilità del gusto del leggero, del pratico, dell'effimero e del veloce. Sentiamo di non essere più gli uomini delle cattedrali, dei palazzi, degli arengari, ma dei grandi alberghi, delle stazioni ferroviarie, delle strade immense, dei porti colossali, dei mercati coperti, delle gallerie luminose, dei rettili, degli sventramenti salutari».

Lo storico e critico dell'arte Giulio Carlo Argan, nella conferenza tenuta a Como nel cinquantenario della scomparsa di Sant'Elia, sostenne la tesi della conservazione nella trasformazione. A suo dire, l'architetto lariano non voleva veramente bruciare le radici. Si sforzava invece di prevedere come si sarebbero sviluppate le città del passato nel domani. «Nei disegni - spiegò Argan - ci sono riferimenti all'architettura gotica, quasi un tentativo di trasformare una vecchia immagine senza totalmente cancellarla. In questo Sant'Elia è stato un precursore, che influenzò altri venuti dopo di lui».

Antonio era nato a Como il 30 aprile 1888. Il padre, Luigi, faceva il parrucchiere in via Cesare Cantù. La mamma, Cristina Panzila, era originaria di Capua. Il ragazzo aveva un volto aquilino, naso adunco, lentiggini, gote e capelli rossicci e una voce rauca. Si vantava di assomigliare a Lionello d'Este raffigurato da Pisanello. Alto di statura ed esuberante di carattere, era socio del Club Atletico e dell'Associazione Esperia e praticava molti sport: corsa, salto, nuoto e canottaggio. Come tanti giovani dell'epoca, amava anche frequentare le sale da ballo.

Studiò alle scuole tecniche e alla Scuola d'Arte e Mestieri "G. Castellini" nella sezione costruzioni civili, idrauliche e stradali. Si diplomò perito edile capomastro. Subito dopo, lavorò a Milano come addetto al completamento del Canale Villoresi e poi come disegnatore per il Comune del capoluogo lombardo.

In questa città avvennero la formazione e gli incontri decisivi, che fecero sbocciare il genio di Sant'Elia. Prima di tutto all'Accademia di Brera, dove la cattedra di Architettura era presieduta da Camillo Boito. Qui, il giovane lariano ebbe come professore di prospettiva Angelo Cattaneo, un docente appassionato di Art Nouveau, che esercitò su di lui notevole influenza. A Brera conobbe scultori come Achille Funi e Carlo Carrà.

Cominciò a bazzicare i caffè degli artisti, dove si imbatté in personaggi come Umberto Boccioni. Gli si aprirono nuovi orizzonti e, dopo aver conseguito a pieni voti il diploma di professore di disegno architettonico all'Accademia di Belle Arti di Bologna, nel 1913 aprì uno studio in via San Raffaele a Milano. Sant'Elia aveva allora 25 anni e qualcuno cominciava ad accorgersi di lui.

Il 1914 fu determinante per la sua definitiva consacrazione. La rivista "Vita d'Arte" lo

L'architetto che disegnò la città del futuro



Sant'Elia era nato a Como, ma gli incontri decisivi per la sua formazione avvennero a Milano

definì «il più geniale di tutti i giovani, il più impetuoso e anche il più logicamente fantastico, l'unico che sa vedere nei suoi schizzi l'architettura un po' al di là delle forme consuete».

La politica era un'altra passione di Sant'Elia. Candidato con i socialisti dell'ala rivoluzionaria alle elezioni per il Comune di Como, il primo luglio di quello stesso anno fu eletto tra gli otto candidati della minoranza. Nello stesso mese fu volantinato il Manifesto dell'architettura futurista, poi pubblicato - il primo agosto - sulla rivista fiorentina "Lacerba".

Socialista e futurista: una contraddizione, almeno in apparenza, difficile da capire e rimasta irrisolta, se è vero che dopo la morte di Sant'Elia, socialisti e futuristi se ne contesero le spoglie. Angelo Nosedà, capogruppo

Morì il 10 ottobre 1916 sul Carso.

Fu il primo a riposare nel cimitero degli eroi che aveva progettato a Monfalcone

po del partito della sinistra al Comune di Como, commemorandolo tentò di conciliare le cose: «Socialista e quindi per principio contrario alla guerra - disse - quando una discussione non era più possibile si arruolò e mostrò come i socialisti sappiano sacrificare, occorrendo, anche la vita».

Non solo la politica e l'ideologia, ma anche la partenza per la guerra di Sant'Elia rimane di dubbia interpretazione. Lo si volle deciso interventista e convinto volontario assieme

agli amici futuristi del "Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti". In una lettera inviata alla madre, poco tempo prima di morire, scriverà però: «Non è vero che sono partito volontario». Il suo era forse un riguardo verso la povera donna. Anche dalla prima linea scriveva alla sorella Giuseppina, raccomandandole di non far sapere alla mamma che era al fronte.

Resta il fatto che la tragedia della guerra venne a interrompere la sua attività e, nell'ambito di questa, alcuni incarichi avuti dall'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Como, Francesco Somaini. Tra gli altri, la decorazione delle facciate delle future scuole elementari in via Brambilla, che portò a termine disegnando gli spazi vuoti intorno alle finestre con festoni, fiori e putti reggenti corone con i nomi di artisti e scienziati comaschi.

Sotto le armi, un beffardo destino volle che il generale della Brigata Arezzo, nella quale anche Sant'Elia militava, affidasse a lui il progetto del cimitero degli eroi di Monfalcone. La durezza e gli orrori del conflitto facevano sembrare ormai lontana nel tempo la pur recente spensieratezza, la vera e propria esultanza della prima licenza, accolta con goliardica strafottenza (Marinetti ricordò poi che, in quell'occasione, il comasco si era rivolto a lui e ad altri amici commilitoni ebbri di felicità: «Io sì e voi no! Lei mi aspetta. Ne ho tre, tutte belle. E voi starete qui»).

Ora c'era da progettare il cimitero. Il sottotenente architetto lariano tentò di resistere, forse scosso da un sinistro presentimento. Poi dovette cedere alla richiesta. In guerra si era già distinto per coraggio e brillante arduamento. Aveva comandato una pattuglia d'assalto armata di bombe e pugnali. Era stato ferito. Si era guadagnato due me-

La rivista "Vita d'Arte" lo definì «il più geniale di tutti i giovani, il più impetuoso e anche il più logicamente fantastico»

daglie.

Cadde il 10 ottobre 1916 sul Carso, alla Trincea delle Frasche. La sigaretta tra le labbra, privo di elmetto, era andato all'assalto al grido: «Ragazzi, stanotte si dorme a Trieste o in Paradiso con gli eroi». Addosso aveva il "suo" Manifesto.

«D'un tratto, sul declivio del monte, quasi a ridosso dei reticolati nemici, lo vedemmo fermarsi - scrisse un suo compagno d'armi - mirava, gli occhi al cielo, immobile. Ma fu un istante; quasi subito cadde riverso. Giungemmo a lui di corsa, lo chiamammo forte forte. Non rispose. Era morto, il nostro Sant'Elia: una palla lo aveva colpito in piena fronte».

Fu il primo a riposare nel cimitero degli eroi che egli aveva progettato. La sua salma fu poi traslata al Monumentale di Como nel 1921. Solenni onoranze e una mostra al Broletto furono organizzate nel 1930.

In quell'occasione, Marinetti scelse il disegno colorato di una torre-faro dell'architetto lariano per il Monumento ai Caduti che doveva sorgere in riva all'ago. Il progetto fu rielaborato da Enrico Prampolini, l'opera realizzata tre anni più tardi da Giuseppe Terragni, con alcune semplificazioni.

Di Sant'Elia restano 288 disegni, un solo edificio interamente eseguito e superstite - Villa Elisi, a San Maurizio di Brunate - e il

mito che indusse qualcuno all'incredibile pretesa di usare il suo nome anche come etichetta per materiali da costruzione.

La prima grande retrospettiva dedicata al grande architetto si tenne a Como, a Villa Olmo, nel 1962. Mostre antologiche ebbero luogo a Venezia (1991) e a Francoforte (1992). Nel 2008 alcuni disegni furono prestati al Museo Pushkin di Mosca per un'esposizione dedicata ai rapporti tra Avanguardia russa e

«Fu il grande profeta dell'architettura moderna. Il suo è un messaggio lanciato in una bottiglia nel mare e poi raccolto dai grandi architetti del Razionalismo»

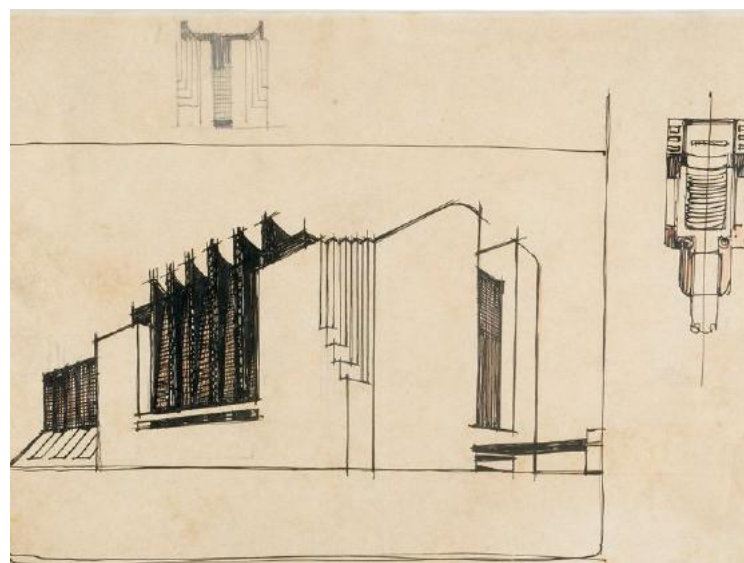
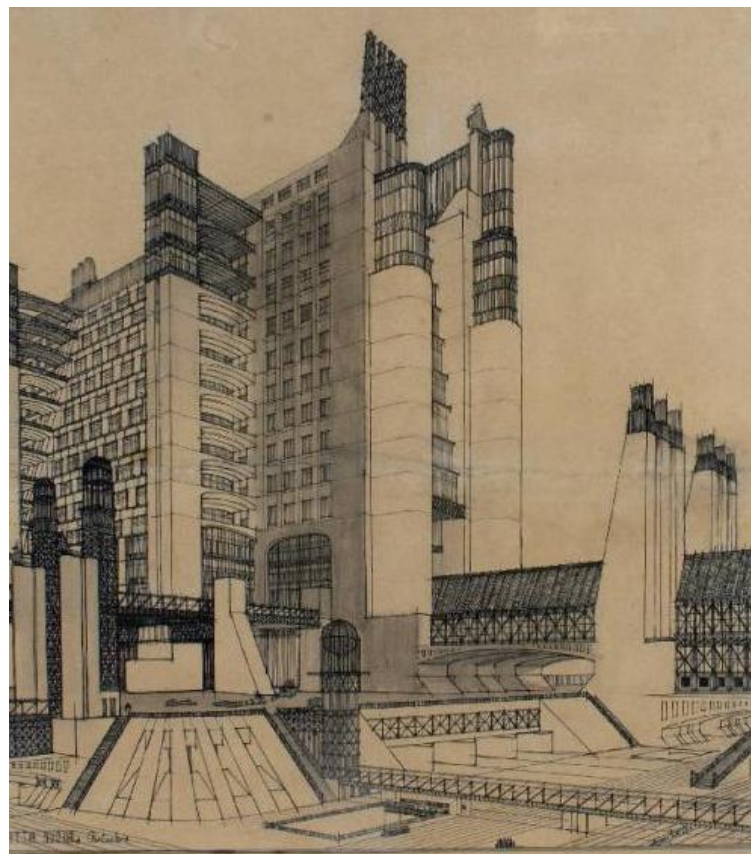
Futurismo.

Nel 2009 la città di Alessandria ospitò una retrospettiva con una quarantina di opere del maestro lariano, curata dal giornalista e critico Alberto Longatti e dal docente di Storia dell'Arte contemporanea Luciano Caramel. Nello stesso anno undici disegni provenienti da collezioni private furono in mostra a Palazzo Reale, a Milano, nell'ambito della rassegna "Futurismo 1909-2009. Velocità + Arte + Azione". Nell'occasione il critico Giovanni Lista, nel catalogo che accompagnava l'esposizione, scrisse: «(...) Sant'Elia propone una visione urbana in gran parte utopica, a tratti anche avveniristica ma, a posteriori, ancora sorprendentemente attuale».

Non si tenne invece la rassegna prevista nella Pinacoteca civica di Como tra aprile e settembre 2012, con l'esposizione al pubblico di una parte dei 164 disegni di Sant'Elia lì

I disegni

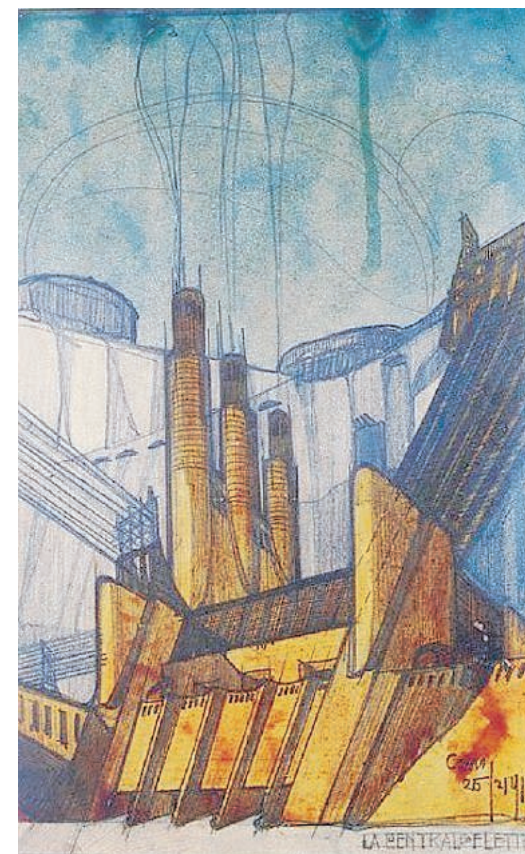
Di Sant'Elia restano 288 disegni e un solo edificio interamente eseguito e superstite (Villa Elisi, a San Maurizio di Brunate). A fianco, dall'alto, "La Città Nuova" e uno schizzo per un edificio, probabilmente un teatro, con un sistema di copertura sospeso. A destra, una centrale elettrica. Molte sue opere sono custodite nella Pinacoteca di Como



conservati. Con le immagini di tredici di questi il Comune lariano capoluogo realizzò invece il calendario 2012.

Del maestro comasco che lavorava con matita e inchiostro, Claudia Salaris, tra i massimi storici del Futurismo, ha detto: «Fu il grande profeta dell'architettura moderna. Il suo è come un messaggio lanciato in una bottiglia nel mare, che poi è stato raccolto dai grandi architetti del Razionalismo».

(XX - continua)



ComoNext si rinnova I percorsi di formazione

Programma autunnale

Laboratori per gli insegnanti e un master di primo livello. Ma anche un focus sul digitale per imprese e manager

Sono molte le opportunità di formazione nel campo dell'innovazione che si aprono in autunno a ComoNext.

Non ci sono limiti di età per diventare innovatori, sono infatti aperte le iscrizioni ai percorsi formativi organizzati in collaborazione con i maggiori Istituti formativi nazionali. Tra gli obiettivi di ComoNext Education: diffondere la cultura dell'innovazione; formare gli innovatori di domani attraverso il sostegno alle istituzioni e la collaborazione con gli enti di categoria. Il metodo adottato si concentra soprattutto su espe-

rienza e divertimento, partendo dal presupposto che fare sia il miglior modo per imparare.

Per gli insegnanti di tutte le classi di scuola primaria e secondaria, ComoNext offre laboratori personalizzati che si integrano nella programmazione del docente secondo le esigenze sue e del gruppo classe. Ogni laboratorio è costruito in maniera modulare. Ogni modulo si può agganciare ad altri, sia in termini di espansione oraria che tematica. A seconda di quante ore disponibili e delle tematiche prescelte, il docente può modellare un percorso formativo di più moduli tematici, per costituire un percorso ad hoc adatto al proprio corso, o alle peculiarità del singolo gruppo classe.

Insieme a Liuc Business School, ComoNext ha progettato un master universitario di

primo livello sull'innovazione che fa leva su un'esperienza consolidata sul campo, competenze specifiche, conoscenze pratiche e un network di collaborazione con aziende di differenti settori e dimensioni.

Il master richiede ai partecipanti una forte motivazione, entusiasmo ed energia per affrontare un percorso impegnativo che prevede una parte teorica in aula, casi di studio reali, business game, testimonianze aziendali, company visit ed un project work finale presso una delle aziende partner.

Più brevi i percorsi progettati insieme ad Altis (Alta scuola Impresa e Società di Università Cattolica), che intendono fornire gli strumenti necessari per affrontare con competenza l'attuale processo di cambiamento in ambito aziendale e industria-



I membri del consiglio d'amministrazione di ComoNext

le. L'innovazione in ambito digitale è considerata particolarmente importante per restare competitivi e far crescere il proprio business. I corsi si rivolgono a imprenditori, manager o capotecnici di aziende che vogliono rinnovare il loro modello di business, sfruttando appieno le potenzialità delle innovazioni tecniche e organizzative, così come gli incentivi messi a disposizione dal piano nazionale

“Industria 4.0”.

Ancora pochissimi posti, infine, per l'ultima settimana di Campus Next, il campo estivo pensato per accompagnare i più piccoli nell'affascinante mondo dell'innovazione. Robotica, coding, stampa 3d, realtà virtuale, ma anche come si usano le proteine della seta nel corpo umano e che cos'è un inchiostro induttivo. Per informazioni: comunicazione@comonext.it

Como



Il nuovo stadio Sinigaglia nel progetto della società tedesca Hellmich



Una simulazione al computer realizzata dall'azienda nel 2014



La zona tra viale Vittorio Veneto e viale Puecher rivisitata

Lo stadio “tedesco” piace al Como Gandler riparte da questo progetto

Sinigaglia. Contatto tra Fabio Bruni e il numero uno della società, illustrata la proposta del 2014. Il proprietario ne è rimasto affascinato, torna così d'attualità il piano dell'azienda Hellmich

NICOLA NENCI

E chi l'ha detto che il progetto che vi abbiamo mostrato l'altro giorno, quello del Sinigaglia pensato dai tedeschi della Hellmich sia solamente un reperto del passato, buono per rimpianti o fotoricordo? Mentre noi pubblicavamo, in via del tutto esclusiva, le fotografie dello stadio che nel 2014 era stato ideato per il Como di Porro, più o meno nelle stesse ore, lo stesso progetto (secondo indiscrezioni attendibili) veniva mostrato anche al numero uno del Como **Michael Gandler**. Da chi? Da



Michael Gandler
(Calcio Como)

Fabio Bruni, uno dei soci del Como di allora (con Porro, Geri e Foti), ma soprattutto l'uomo di quella compagine che più era stato in contatto con i costruttori della Hellmich, azienda che aveva avuto la delega da Porro per occuparsi della questione dello stadio, e che ancora in casa possiede il progetto di quello stadio in ogni minimo particolare, magari chissà, anche su carta millimetrata e non solo su rendering affascinanti.

Comunque: Bruni e Gandler sono entrati in contatto, messi al tavolo da qualche terzo, a livello esclusivamente conosciti-

vo. «Caro Gandler: lei pensa di fare uno stadio nuovo inserito in un contesto razionalista e che sia non invasivo sul territorio, anzi ne valorizzi il paesaggio? Eccolo qui». La stessa idea che ha avuto questo giornale, ma diretta ai proprietari del Como.

Scenario in evoluzione

Non è noto quale sia stato l'esito dell'incontro (avvenuto in un ristorante sul lago), ma pare che Gandler sia rimasto (e chi non lo sarebbe?) colpito dalla struttura di Hellmich. Ora, attenti a non fare confusione. Gandler resta assolutamente convinto di che l'incontro con il sindaco sia fondamentale e basilare su tutta questione. Il progetto del nuovo stadio lo vuole fare previo accordo con Landriscina e il

Comune di Como, secondo le esigenze della città in quell'area. Ci sono poi dei passaggi tecnici necessari, come la messa al bando dell'opera nella ricerca di chi la realizzerà.

Però se, dal punto di vista tecnico, il Comune dovesse lasciare carta bianca a Gandler, il Ceo americano avrà un elemento in più, gli occhi su un progetto che curiosamente (se ne sono resi conto subito i lettori che hanno visto il progetto su questo giornale qualche giorno fa) combacia clamorosamente con le esigenze della società e con quelle della città.

Vale a dire, aree commerciali che lo rendano vivo durante tutta la settimana, area autosilo (anche se spostata rispetto al progetto iniziale) che possa es-

sere messa a reddito e possa essere un sfogo per i turisti in visita nella zona vicino al lago, struttura degli spalti non invasiva, vista sul lago garantita.

A breve il faccia a faccia

Un'idea, nulla più, per ora. Ma chissà che non si possa davvero ripartire da quel progetto, peraltro bellissimo. Anche perché i contatti tra Bruni e la Hellmich potrebbero essere riattivati con facilità.

Intanto questa settimana è previsto l'incontro tra il Comune e il Calcio Como (sindaco-Gandler? Pettignano-Gandler?) per il primo incontro operativo dopo che la questione stadio è esplosa a livello mediatico. Sì o no, ma stavolta ci siamo.

La scheda

Distinti “bassi” e più posti per il pubblico

Il progetto

La società tedesca Hellmich, specializzata nella costruzione di stadi, era stata contattata alla fine del 2014 dagli allora vertici del Calcio Como, in particolare il presidente Pietro Porro e il vice Fabio Bruni. I tecnici dell'azienda avevano predisposto un primo studio, con tanto di simulazioni al computer (La Provincia li ha pubblicati in esclusiva nei giorni scorsi e li ripropone oggi in questa pagina)

I contenuti

L'idea era quella di un aumento della capienza dello stadio, immaginata intorno ai 18mila spettatori, con il completo rifacimento delle due curve e un “abbassamento” del settore Distinti, in modo da garantire una splendida vista del lago al pubblico seduto in tribuna. Previsti anche spazi commerciali e un nuovo edificio sul lato di viale Vittorio Veneto. Si era parlato di un progetto del valore complessivo di 60 milioni di euro

Fumata grigia

Dopo una serie di incontri a Palazzo Cernezzini, con i tecnici e l'allora sindaco Mario Lucini, gli emissari della azienda tedesca erano scomparsi dai radar, complice anche la situazione difficile che si era creata all'interno del Calcio Como

Ritorno di fiamma

Nelle ultime ore il colpo di scena: proprio il progetto “tedesco” torna in primo piano ed è stato proprio l'ex vicepresidente Fabio Bruni a mostrarlo al nuovo numero uno del Como Michael Gandler. Quest'ultimo avrebbe reagito con entusiasmo, confermando l'intenzione di effettuare un importante investimento sul vecchio Sinigaglia

Le procedure

L'eventuale progetto depositato dal Como verrebbe messo a gara dal Comune, potrebbero quindi farsi avanti altre aziende ma i proponenti avrebbero un diritto di prelazione